

IL SIGNOR GIALLO

Il signor Giallo era un tipetto di mezza età dall'aspetto piuttosto buffo, le sue guance paffute a stento nascondevano dei lunghi baffi ricurvi e la sua pancia era tonda e ingombrante. Il signor Giallo infatti era un gran goloso di dolci.

Oltre ad abbuffarsi, c'erano tante altre cose che il signor Giallo amava fare.

Comandare, ad esempio. Con qualche piccolo stratagemma era riuscito a farsi eleggere sindaco della città, carica che lo riempiva di orgoglio e che a parer suo gli si addiceva alla perfezione.

Il colore preferito del signor Giallo, ovviamente, era il giallo. Lo considerava il colore perfetto, proprio come lui. Per questo mangiava per lo più cose gialle, abitava in una casa gialla, vestiva solo di giallo e si circondava di tutto ciò che era giallo, dorato e luccicante.

Il signor Giallo poi era anche molto vanitoso e la cosa che più amava in assoluto era essere ammirato. Secondo lui, non esisteva nulla di più bello al mondo dei suoi boccoli d'oro e dei suoi vestiti eleganti. E quando non era intento a mangiare, passeggiava per le vie della città affinché le persone potessero ammirare ed elogiare la sua bellezza. Ad ogni complimento ringraziava con finta modestia, sorrideva soddisfatto e continuava la sua passeggiata con il petto gonfio per la soddisfazione.

Un giorno, il signor Giallo si svegliò e decise che il mondo non era abbastanza giallo per i suoi gusti. Una persona del suo rango meritava di meglio!

In qualità di sindaco ordinò immediatamente che tutte le case venissero dipinte di giallo e così pure le strade, i marciapiedi, i lampioni, i vialetti e le staccionate.

Il colore riempì la città in un'istante ma il signor Giallo non era ancora soddisfatto.

Decise che tutte le persone avrebbero dovuto vestirsi di giallo, indossare scarpe e cappelli gialli e mangiare solo cose gialle, come faceva lui. Tutto in città doveva diventare giallo.

In poco tempo il giallo invase la vita delle persone ma per il signor Giallo non era ancora abbastanza.

Irritato dagli altri colori cancellò le stagioni così che gli alberi, con le loro foglie dorate, vivessero in un autunno perenne. Poi, ordinò che diventassero gialli anche i fiumi, i laghi e le montagne che circondavano la città.

Ma nemmeno questo sembrava soddisfarlo e così, ossessionato dal colore, non si tranquillizzò finché non fece diventare gialli anche le nuvole e il cielo.

Quando, infine, tutto fu giallo, il signor Giallo ammirò soddisfatto la sua opera e, tutto compiaciuto, pensò che aveva avuto proprio un'ottima idea.

Finalmente il mondo era perfetto, come lo voleva lui!

E chi lo poteva comandare se non una persona altrettanto perfetta?

Decise così di proclamarsi re di quell'impero dorato. Indossò un mantello sfarzoso, impugnò uno scettro d'oro e si mise in testa una corona, d'oro pure quella, impaziente di uscire fuori per essere acclamato, come si fa al cospetto di un vero sovrano.

Ma quando fece il suo ingresso trionfale in strada, nessuno si accorse di lui.

In quell'immensa distesa monocolora non si distingueva più nulla. Persino le persone erano diventate gialle e l'unica cosa visibile erano i loro occhi. Anche il cielo e la terra erano diventati un tutt'uno, i prati si confondevano con i boschi e non esistevano più il giorno e la notte perché non si vedevano più né il sole, né la luna e nemmeno le stelle.

Tutto era diventato uguale. LUI era diventato uguale a tutti gli altri.

La sua felicità svanì all'istante. In preda al panico vagò per le strade nella speranza che qualcuno lo riconoscesse o gli facesse un complimento per la sua nuova corona. Ma le

altre persone vedevano solo due occhi pieni di disperazione muoversi qua e là senza meta.

Infine, sconcolato, il signor Giallo se ne tornò a casa.

Cosa fare?

Mentre i pensieri affollavano la sua mente, qualcosa attirò la sua attenzione.

Proprio lì, nel giardino di casa sua, stava nascendo un piccolo germoglio... VERDE!

Il signor Giallo andò su tutte le furie. Come osava quel puntino impertinente disobbedire alle sue leggi? Nessun colore al di fuori del giallo era ammesso nel suo impero.

Il signor Giallo corse immediatamente in giardino e una volta vicino all'albero minacciò il germoglio di strapparli senza pietà. Ma essendo troppo basso per raggiungere il ramo, il germoglio non se ne curò troppo e continuò a crescere indisturbato.

Il signor Giallo provò inutilmente a farlo smettere e più il tempo passava più il germoglio cresceva, così come la sua collera.

Nel frattempo, intorno all'albero si era radunato un piccolo gruppetto di occhi curiosi che in poco tempo si trasformò in una folla che ammirava estasiata il coraggioso germoglio verde. Quando il signor Giallo se ne accorse, la sua rabbia si trasformò in invidia e furibondo corse a chiudersi in casa.

Mai avrebbe voluto essere visto così, umiliato da una foglia.

Come osava mettere in ombra lui, il Re?! Era lui che dovevano ammirare!

Non sopportando che un'inutile, altezzosa e insignificante foglia potesse essere più speciale di lui, il signor Giallo pensò e ripensò tutto il giorno a come sbarazzarsi della rivale.

Finché, sfinito, si addormentò.

E sognò quella foglia ammirata da tutti... quella piccola foglia... quella piccola foglia verde... verde...

Il giorno dopo il signor Giallo si svegliò e stabilì che il suo impero non era abbastanza verde.

E lui sarebbe stato il primo a cambiare colore!

In fondo anche il verde, a parer suo, era un colore perfetto...